

E. — LA SPEDIZIONE SCHWATKA NELL'ARCIPELAGO ARTICO AMERICANO.

Relazione tratta dalle lettere originali

del signor H. W. KLUTSCHAK al « New York Herald ».

Nel 1878 partì dagli Stati Uniti una spedizione, comandata dal capitano Schwatka, che aveva per iscopo di rintracciare e raccogliere gli avanzi della spedizione di Sir John Franklin nell'Arcipelago Artico Americano. Nell'agosto 1878 la spedizione approdava a Camp Daly nella Baja di Hudson, al N. del Chesterfield Inlet. La spedizione svernò in questa località e, malgrado informazioni contraddittorie e poco confortanti, decise di riprendere la via del N. nella primavera. La spedizione si componeva del luogotenente Federico Schwatka, capo; di W. H. Gilder, capo in secondo; di Henry W. Klutschak, Frank Melms e tredici Eschimesi Innuiti. Quarantadue cani servivano a trascinare le slitte. La spedizione partì da Camp Daly il 1° aprile, 1879, dapprima diretta all'E. finchè raggiunse il Winchester Inlet, quindi al N.-N.-O., rimontando il corso gelato del Fiume Connery. Il 2 la spedizione seguì di nuovo il Fiume Connery, finchè, superate tre rapide ingombre dai ghiacci, lo abbandonò, volgendo al N. per un terreno ondulato. Il 4 Schwatka raggiunse il Fiume Lorillard, proveniente dal N.; lo seguì, volgendo poi alquanto ad E. per evitare i Monti Hazard, scoperti da lui in un'escursione preliminare. La catena è scoscesa e la marcia fu faticosa assai. Il 12 aprile furono uccise alcune renne, che servirono ad aumentare le scarse provvigioni della spedizione. Il 14 il termometro salì sopra il punto di congelazione per la prima volta. Il 15 la spedizione percorse un paese elevato e mosso, ma poco faticoso. Le discese dalle alture erano sempre più scoscese delle salite; la spedizione si avvicinava al Fiume Wager. Ogni giorno si incontravano branchi di renne, che furono di gran giovamento alla spedizione.

Il 21, a mezzogiorno, la spedizione raggiunse il 65° 45' lat. N., e quindi, secondo le carte, doveva aver passato il Fiume Wager; ciò non avvenne. Il fatto si può spiegare in questo modo: la spedizione, che fu incaricata di esplorare queste regioni andò in quella località di primavera, quando i laghi in piena, traboccando, confondevano le loro acque così da formare come un corso d'acqua continua; ma poi, prima dell'inverno, i laghi, asciugandosi in parte, si separano e lasciano dei tratti di terreno su cui crescono i muschi ed i licheni. — Il 29 di aprile la spedizione s'incontrò con alcuni Eschimesi. Il 3 di maggio la spedizione non trovò acqua che a metri 2.40, ed il 6 si dovette scendere alla profondità di metri 2.60; queste furono le località ove s'incontrò il ghiaccio più spesso. L'8 di maggio si scatenò un temporale; il 9 la spedizione proseguì per un paese assai montuoso; la neve in taluni punti era affatto sparita, aumentando così la difficoltà del viaggiare in slitta. Nel pomeriggio la spedizione raggiunse la testa d'un piccolo fiume o ruscello con corso rapido e tortuoso fra monti scoscesi. Schwatka decise di approfittarne, le slitte-canotti furono varate e la spedizione s'imbarcò. Due volte talune rapide minacciarono di travolgere le imbarcazioni. La catena di monti da cui discese la spedizione per rag-

giungere il fiume era alta da 250 a 300 metri; i suoi picchi erano affatto spogli di neve. Il fiume, sul quale navigò la spedizione, era un affluente importante del Fiume di Back, lungo da 175 a 190 chilometri. Fu battezzato da Schwatka col nome di fiume di Hayes. Il paese abbondava di selvaggina ed aveva buoni pascoli. La spedizione seguì il Fiume di Hayes per 145 chilometri, volgendo prima a N. e quindi a N.-O., fino al punto dove il fiume piega a S. per cadere nel Fiume di Back, o meglio nella Baja Cockburne. In questa località il Fiume, al N., è costeggiato da alte colline formanti quasi una catena montuosa, le quali s'estendono per un buon tratto nell'interno. Il 15 maggio la spedizione incontrò un accampamento di Eschimesi Uquisik-sillik. Le donne erano alquanto tatuate e veramente belline, come pure i ragazzi; gli uomini erano brutti. La spedizione in altre 4 marcie toccò il Fiume di Back; si trattenne un giorno all'Isola Montreal, ove non trovò alcuna traccia di avanzi di uomini bianchi. Di là la spedizione raggiunse di nuovo la terraferma, attraversando i capi delle Penisole di Oyle e di Richardson, che trovò assai più estese di quello che fossero segnate sulle carte. In un seno ad O. della Punta Richardson la spedizione raggiunse il primo accampamento di Eschimesi Neticillik, ove trovò alcuni avanzi privi di importanza della spedizione Franklin e raccolse alcune notizie sulle località ove se ne incontravano altri. Quindi, costeggiando il mare, procedette fino alla Punta Seaforth, ove, attraversato lo Stretto di Simpson, la spedizione toccò la Terra di Re Guglielmo. Di qui Schwatka fece una gita al Fiume Pfeffer, ove, secondo un Eschimese Inuit, doveva esistere un *cairn*; lo trovò e constatò essere quello eretto il 12 maggio, 1869, dal capitano Hall, in memoria di due uomini della spedizione Franklin, quivi trovati morti. Tornato presso lo Stretto di Simpson, Schwatka rinvenne una tavola di pino e la ritenne come una reliquia della sventurata spedizione. Da questo campo la spedizione in due marcie raggiunse il Capo Herschel, ove, lasciati gli Eschimesi a guardia dei bagagli più pesanti, partì il 17 giugno pel Capo Felix. Il giorno dopo la spedizione accampava in fondo alla Baja Washington ed il 19 raggiungeva la Baja di Erebus, dopo di aver constatato che le carte erano sbagliate. Per esempio il Capo Herschel trovasi a 30, o 32 chilometri più all'O. dal punto assegnatogli dalle carte dell'Ammiragliato. Le marcie in slitta erano assai faticose, essendo la neve soffice ed il mare ingombro di ghiacci scabrosi e sconnessi. Le slitte dovevano correre ora sulla costa, ora sul mare ghiacciato per tenere una via dritta. Dalla Punta Franklin, Schwatka si avanzò a piedi lungo la sponda del mare; la neve era affatto sparita sulle alture, mentre nelle bassure trovavansi ancora tratti di terreno coperti di neve molle e fangosa. Dopo una diligente ricerca, furono trovate due tombe di uomini bianchi ed alcune ossa insepelte, le quali, riunite con altre trovate precedentemente, furono trasportate al campo generale, e seppellite. Il giorno dopo la spedizione si divise in due parti; Schwatka ed altri esaminarono il Seno di Collinson senza trovar tracce della spedizione Franklin, mentre l'altra squadra scoprì l'accampamento del capitano Crozier, disseminato di molti resti di vesti ed utensili, ed una tomba scopercata, presso la quale fu raccolta una medaglia d'argento appartenente al luogotenente John Irving, terzo ufficiale del « Terror ». Di là la spedizione con-

tinuò le sue ricerche fino al Capo Felix, di dove l'11 di luglio tornò al quartiere generale. Qui Schwatka ebbe da una donna eschimese un foglio di carta trovato nel *cairn* eretto dal luogotenente Hobson, della spedizione di Mc Clintock; esso era la copia del memoriale del Capitano Crozier trovato da Hobson e di cui questi aveva fatto e deposto una copia nel *cairn* espressamente eretto. Secondo Schwatka, quello è il vero posto cui approdarono le ciurme delle due navi, quando queste furono abbandonate; poichè quivi gli avanzi indicano chiaramente che fu fatta una scelta di ciò che era possibile di trasportare colle slitte.

Quando gli uomini di Franklin raggiunsero la costa S. della Terra di Re Guglielmo, dopo un viaggio disastroso, e si trovarono impossibilitati di passare sulla terraferma, una piccola comitiva fece ritorno alle navi per pigliare altre provvigioni; probabilmente fu Irving che condusse questa comitiva, e durante il viaggio egli morì. Ciò concorda anche colle testimonianze degli indigeni. La spedizione lasciò la Baja di Irving il 30 giugno e raggiunse il Capo Felix il 3 luglio, dopo d'essere rimasta un giorno alla Baja Wall. Non si rinvennero tracce della spedizione Franklin se non nelle vicinanze di Capo Felix, ove si fecero molte ricerche fruttuose. A 5 chilometri al S. del capo venne scoperto un *cairn* abbattuto ed intorno resti di stoffe, bottiglie, scatole, ecc., che dimostravano un accampamento permanente, vicino al punto ove erano prigioniere le navi.

Nei giorni seguenti furono esaminati con cura il lido del mare e l'interno dell'isola, fino al Capo Sidney. A 3 chilometri dentro terra Schwatka trovò un *cairn* alto 2 metri e posto sopra una collina, ma non trovò alcun resto. — La spedizione lasciò il Capo Felix il 7 luglio, convinta che Sir John Franklin non era morto in quelle vicinanze. Come dicemmo, la spedizione era di ritorno al quartier generale l'11 luglio.

Durante quest'ultimo tratto di via fu scoperto un altro *cairn*, contenente un foglio di carta, sfortunatamente illeggibile; invano furono fatte accurate ricerche nei dintorni. — La Terra di Re Guglielmo si compone di un'argilla mossa e interrotta a tratti da paduli; la neve era quasi sparita e qualche fiorellino spuntava fra il tappeto di muschi verdi e bruni. — La spedizione lasciò il quartiere della Baja di Irving il 13 luglio, dopo di aver eretto un *cairn* sulla tomba di Irving e di aver sepolto un documento a 3 metri al N. del tumulo. Tornando verso la Punta Franklin, la spedizione vi seppellì le ossa raccolte, poi trovò tracce di un accampamento e la tomba di un ufficiale a Punta Le Vesconte; e più al S., 6,400 metri circa, un'altra tomba scoperchiata, e più oltre ancora un cranio. — Da questo punto Schwatka tornò alla Baja Erebus e, dopo un viaggio assai faticoso, raggiunse la slitta e gli Eschimesi. — Il lato S. della Baja Erebus è profondamente frastagliato da punte strette e da profondi seni, in uno dei quali Schwatka ed i suoi compagni rinvennero i resti di un battello naufragato e frammenti di vesti, utensili ed ossa umane, avanzi di quattro scheletri. Questi furono trasportati al campo e sepolti. Per quante ricerche si siano fatte, non si potè rinvenire un secondo canotto, che, secondo gli Eschimesi, doveva trovarsi poco lungi dal primo. Presso la Punta Piccola (Point Little) esiste un seno assai lungo, e così profondo e largo che non si potè attraversarlo. In questo frattempo accadde la rottura definitiva

dei ghiacci, sicchè non si poteva più correre sul mare colle slitte. Si decise allora di spedire per terra le slitte ed i bagagli fino a Punta Gladman, all'entrata O. dello Stretto di Simpson, mentre Schwatka, con un suo compagno, investigava il Seno di Long presso la Punta Piccola, e la Baja del Terror, separata da quello da una stretta lingua di terra. Nelle vicinanze di Capo Crozier si rinvenne uno scheletro. Il 28 agosto il mare gelò, il ghiaccio era spesso circa 2 centimetri e la notte seguente misurava centimetri 3. 8.

Il 1° di settembre Schwatka ed il suo compagno furono raggiunti da alcuni Eschimesi Innuiti, che riferirono, che il resto della spedizione trovavasi nelle vicinanze di Thunder Cove e che era stato eretto un monumento a Starvation Cove. Schwatka allora tornò al campo permanente il 19 settembre, posto a 9 1/2 chilometri al S.-E. di Punta Gladman e presso una collina, detta della Renna. In questi dintorni, dove lo Stretto di Simpson è più angusto, abbondano le renne, le quali aspettano che il mare sia gelato per passarlo ed emigrare al S.; quindi la località per passarvi l'inverno era ottima. Anche gli Innuiti giunsero al campo colle loro famiglie per stabilirvisi durante l'inverno.

Il 22 settembre Schwatka tornò all'accampamento estivo, mentre gli altri bianchi trasportavano l'accampamento 3 chilometri più ad E.. Negli ultimi giorni di settembre i cacciatori uccisero moltissime renne, che servirono a formare un ottimo approvvigionamento per l'inverno.

Dal 27 al 29 settembre vi fu una forte burrasca di neve. Questa copriva già di un grosso lenzuolo la terra, sicchè dal 14 ottobre si poté far uso delle slitte. A quest'epoca tutte le renne avevano di già emigrato. Schwatka decise di tornare al S. alla Baja di Hudson. Una parte, comandata da Schwatka, doveva prendere la via delle Punte Smith e Grant al N.-O. della Penisola Adelaide, e quindi per la Baja di Wilmot raggiungere l'altra squadra, che doveva venire per la Punta Richardson e la Baja Elliot al Fiume di Back. Il punto d'incontro trovavasi su questo fiume alle Rapide Pericolose (Dangerous Rapids), ove stanno gli Eschimesi Uquisik-sillik. La squadra capitanata da Schwatka scoperse alla Baja Wilmot un resto di battello naufragato, che da indizi sembrò appartenesse al « Terror ». Al Seno Sherman la spedizione incontrò un numeroso accampamento di Eschimesi Neticillik ed Ukvulik, posti presso alcuni laghetti, detti di Long-fellow. Di là continuò la via in direzione S.-E. nel mezzo del Seno di Sherman per 5 giorni, e facendo 73 chilometri, quindi abbandonò il seno che piegava al S. per oltre 24 chilometri. Questo seno o *fjord* ha la forma d'una bottiglia; largo poco più di 1, 1/2 chilometri alla sua entrata, continua così ristretto per un bel tratto, poi gradatamente si allarga da 8, o 9 chilometri, misurando 32 chilometri di estensione alla sua estremità.

Quasi ad ogni tappa si trovava dell'acqua dolce in laghetti dentro terra. La neve era abbondante, ma soffice e coperta di aghetti di ghiaccio; il mare ed i fiumi e laghi talora non erano coperti di neve e le slitte scivolavano celeremente sul loro solido ghiaccio. Nella notte del 20 novembre la spedizione Schwatka trovavasi a 67° 32' 42" lat. N.; il termometro segnava — 39° centigradi. Il 30 la spedizione Schwatka giunse alla Baja di Cockburn, il 5 dicembre trovavasi a 13 chilometri a monte delle Rapide Pericolose ed il 15 si congiungeva coll'altra squadra giunta poche ore prima. Questa, nel viaggio, scoperse la tomba ed uno scheletro di uomo bianco ad otto chi-

lometri dentro terra presso Starvation Cove; poi, avvicinandosi alle Rapide Pericolose, dalla parte della Baja Cockburn incontrò un'isola, dove la carta dell'ammiragliato segnava un promontorio. Essa è posta nel delta del Fiume di Back. Il freddo era intenso; il vento soffiava di rado. Le rapide del Fiume di Back si riconoscono a gran distanza per la colonna di denso fumo che s'innalza dal loro seno; il ghiaccio nelle vicinanze è sottile, talora manca affatto. Il viaggio a ritroso del fiume fu faticoso pel gran freddo e pel forte vento da S.. Un giorno il termometro scese a — 56° ! Seguendo a ritroso il Fiume di Back, la spedizione trovò un'altra volta che le carte dell'Ammiragliato erano sbagliate. Il fiume viene dapprima da S.-E., quindi da S.-O., mentre su quelle carte il corso è sempre in direzione S.-O., N.-E.. Verso la fine di dicembre alcune burrasche impedirono alla spedizione di progredire al S.; le provvigioni scarseggiavano, la selvaggina era scomparsa quasi del tutto, perciò la spedizione abbandonò il fiume e volse a S.-E..

Al 3 gennaio 1880, il termometro segnò — 56° 66 al mattino; — 56° 11 a mezzodì, e — 57° 22 alle ore 5 pom.; fu questo il freddo più intenso osservato, tuttavia la giornata fu *piacevole*, non soffiando il vento. Nel mese di gennaio il tempo fu burrascoso, solo in undici giorni fu permesso alla spedizione di viaggiare, percorrendo soli 146 chilometri. Il paese abbonda in renne e volpi. Vi fu una forte burrasca che durò 13 giorni, dalla fine di gennaio ai primi di febbrajo, nel qual ultimo mese la spedizione non potè viaggiare che soli 13 giorni. La spedizione giunse finalmente all'Isola Depot il 4 marzo, avendo prima raggiunto il Fiume Connery; questo fiume non è gelato presso le sue rapide, nel punto che sbocca nella Baja di Hudson. Giunta all'Isola Depot, la spedizione non vi trovò provvigioni, ma dagli indigeni seppe che v'era una nave all'Isola Marble; allora essa si diresse il 17 verso quell'isola, ove giunse il 21 dello stesso mese. — La spedizione aveva così percorso 5,232 chilometri, attraverso un paese in parte sconosciuto e con un freddo terribile. — Il risultato di questa spedizione si riassume nei seguenti fatti: essa radunò tutti gli scheletri trovati e li seppellì sul luogo, raccolse parecchi ricordi della spedizione Franklin, e finalmente corresse alcuni errori delle carte dell'Ammiragliato inglese.

OSSERVAZIONI TERMOMETRICHE INTRAPRESE DALLA SPEDIZIONE SCHWATKA
NELL'INVERNO 1879-80.

MESE	TEMPERATURA IN CENTIGRADI			OSSERVAZIONI
	MEDIA	MINIMA	MASSIMA	
1879				
Settembre . . .	— 6° 17	— 15°	—	Dal 27 al 29 forte burrasca di neve con vento
Ottobre . . .	— 17° 78	— 38° 89	—	Dense nebbie e venti.
Novembre . . .	— 30° 73	— 45°	—	20 novembre. — 38° 89, temp. minima.
Dicembre . . .	— 45° 73	— 56° 11	— 32° 22	10 decem.: 52° 22, temp. minima. — 28 dicembre: — 56° 11 di mattina; — 53° 33 a mezzodì, e — 55° 55 alle ore 5 pom.
1880				
Gennaio . . .	— 47° 33	— 57° 22	— 30° 56	3 genn.: — 56° 66 di mattina; — 56° 11 a mezzodì, e — 57° 22 alle ore 5 pom. — Per soli 11 giorni il tempo fu bello.
Febbrajo . . .	— 42° 64	— 56° 11	—	Burrasca di 13 giorni continui, cominciata sul finire di gennaio. Solo per 13 giorni il tempo fu bello.